

DA OTTOBRE IL MAR IONIO SARÀ SORVEGLIATO SPECIALE

«Occhio» europeo sui migranti con satelliti, droni e dirigibili

MARISA INGROSSO

● Da ottobre, sulle coste italiane e sul sorvegliato speciale Mar Ionio, calerà una rete di controllo fatta di droni, satelliti e dirigibili connessi tra loro. È quanto prevede «Closeye», progetto internazionale varato lo scorso 1° aprile. Durerà 38 mesi, costa 12,2 milioni di euro e mette insieme «utilizzatori finali», cioè Forze Armate e dell'Ordine, e industria aerospaziale. Coinvolge in un consorzio: Guardia Civil spagnola, Guardia Nacional portoghese, Ingeniería de sistemas para la defensa de España, Agenzia spaziale italiana, European Union Satellite Centre, Marina Militare (MM) e Centro italiano ricerche aerospaziali. Con la benedizione di Ministero dell'Interno portoghese, Commissione Ue, Difesa italiana; sotto l'egida del Ministero dell'Interno spagnolo.

Stando ai documenti ufficiali dell'Unione Europea, «Closeye» ha l'obiettivo «di dotare l'Ue di un quadro operativo e tecnico» a beneficio delle autorità che sorvegliano le frontiere esterne del Vecchio Continente: Mediterraneo meridionale ed Europa Orientale. Dovrebbe servire anche a combattere i trafficanti di droga e dovrebbe far «diminuire il numero di migranti che muoiono in mare nel tentativo di raggiungere le coste». Sarebbe la risposta dell'Unione all'«urgente necessità» di controllare «la pressione migratoria dalle coste del Nord Africa». Se il progetto andrà a buon fine, diventerà lo standard dell'azione europea.

Inoltre, lo scorso 30 maggio, Parlamento e Consiglio dell'Ue hanno adottato il Sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosur). È un progetto mastodontico che è partito nel 2006 e ha l'obiettivo di «mitigare e contrastare l'immigrazione illegale» mettendo in comunicazione tutti i

«controllori» dei vari Paesi, dotandoli di tecnologie sofisticate. Per intenderci, a Eurosur contribuiranno anche i nuovi radar israeliani che la Guardia di Finanza avrebbe montato a Vieste (Foggia), Santa Maria di Leuca (Lecce) e Ostuni (Brindisi). E risponde agli stessi criteri il Progetto Sif (Sistema informativo frontiere), che è costato 3,1 milioni e consente alla Polizia di Frontiera di usare «tecniche biometriche per l'autenticazione e la validazione dei documenti». Due apparati Sif sono alle «frontiere marittime» di Bari e Brindisi. Stesse logiche per il Bcs (Border Control System - Italia) che - costato oltre 100 milioni - acquisisce e analizza «ogni possibile informazione relativa ai passeggeri di voli aerei in arrivo, in partenza o in transito nel nostro Paese». Per potenziare «il controllo immigrazione del Canale di Sicilia, Canale di Sardegna e del Mar Ionio», poi, con 1,1 milioni di euro, sono state comprate per i velivoli della MM torrette elettro-ottiche che acquisiscono filmati in alta definizione digitale e dotate di uno zoom pazzesco. Con altri 782.000 euro sono stati presi due speciali sistemi di sorveglianza per pattugliatori MM che consentono una visuale infrarosso ad ampio raggio dei contatti radar.

Ok, forse un giorno si riuscirà a schedare i migranti mentre sono ancora al largo, sui barconi. E dopo? Senza voler nemmeno sfiorare i temi «democratici» posti da questo ennesimo Grande Fratello, resta un dubbio: a che serve una super-frontiera elettronica se i respingimenti non sono possibili? Forse l'Italia dovrebbe investire anche (l'Ue copre solo al 50% i progetti suindicati) per portare a livelli «civili» il tempo che ci mette per espletare le pratiche dei richiedenti asilo. Così i migranti che hanno diritto di restare (in Europa), potranno lasciare i centri e andare (in Europa).

